

Paolo Pietro Biancone

**IL BILANCIO DELLA
BANCA ISLAMICA E LA
RAPPRESENTAZIONE
DEI PRINCIPALI
CONTRATTI FINANZIARI**

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

Paolo Pietro Biancone

**IL BILANCIO DELLA
BANCA ISLAMICA E LA
RAPPRESENTAZIONE
DEI PRINCIPALI
CONTRATTI FINANZIARI**

FrancoAngeli

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

Introduzione	pag.	9
1. Fondamenti della finanza islamica e origini storiche	»	13
1.1. Principi della finanza islamica e finanza etica	»	13
1.2. Storia e sviluppo del sistema bancario islamico	»	14
1.3. Fasi evolutive del sistema	»	16
2. Regole e concetti del diritto islamico nell'attività economica e finanziaria	»	19
2.1. Le fonti del diritto islamico dell'economia	»	20
2.2. I principi del diritto islamico dei contratti	»	21
2.3. La legislazione finanziaria e bancaria	»	23
3. Tipologie e peculiarità delle banche islamiche	»	24
3.1. Concetti e principi alla base dell'attività bancaria islamica e l'offerta di prodotti finanziari	»	24
3.1.1. Proibizione della <i>riba</i>	»	24
3.1.2. Divieto del <i>gharar</i>	»	26
3.1.3. Divieto di <i>maisir</i>	»	26
3.1.4. Divieto di attività illecite (<i>haram</i>)	»	27
3.1.5. La sacralità dei contratti	»	27
3.1.6. L'obbligo della <i>zakat</i> (purificazione)	»	28
3.1.7. La condivisione dei profitti e delle perdite (PLS)	»	28
3.2. Modelli di banche islamiche	»	29
3.3. Elementi che differenziano la banca islamica dalla banca tradizionale	»	30
3.4. La corporate governance	»	33
4. La diffusione della finanza islamica nel mondo	»	37
4.1. Panorama dell'espansione geografica	»	38

4.2. Aspetti numerici dello sviluppo delle istituzioni finanziarie nei paesi islamici	pag.	40
4.3. Situazione del sistema bancario islamico in alcuni paesi musulmani	»	43
4.4. La redditività delle banche nei paesi musulmani	»	47
4.5. La diffusione in Europa e nel resto del mondo delle banche islamiche	»	49
4.6. Le prospettive di sviluppo della banca islamica in Italia	»	51
5. L'infrastruttura del sistema finanziario islamico	»	53
5.1. I primi organismi di infrastruttura: IDB e IAIB	»	54
5.2. Il ruolo dell'AAOIFI	»	55
5.3. Funzione e obiettivi dell'IFSB	»	57
5.4. Caratteristiche dell'IIFM	»	60
5.5. Altre istituzioni del sistema finanziario	»	62
5.5.1. Liquidity Management Centre (LMC)	»	62
5.5.2. International Islamic Rating Agency (IIRA)	»	63
5.5.3. General Council for Islamic Banks and Financial Institutions (CIBAFI)	»	63
6. I contratti islamici per il sistema bancario	»	64
6.1. Contratti di tipo partecipativo: <i>mudaraba</i> e <i>musharaka</i>	»	66
6.2. I contratti non partecipativi: <i>muraba</i> e <i>salam</i> utilizzabili per il finanziamento del capitale circolante	»	70
6.3. I contratti non partecipativi: <i>ijara</i> e <i>istisna</i> utilizzabili per il finanziamento del capitale fisso	»	72
6.4. Diffusione dell'utilizzo dei principali contratti	»	73
7. Principi contabili e banche islamiche	»	75
7.1. Il processo di definizione degli standard contabili da parte dell'AAOIFI	»	78
7.2. Schemi di bilancio della banca islamica e la normativa di riferimento	»	80
7.2.1. Disciplina contabile di riferimento e quadro sistematico rappresentato dal framework	»	80
7.2.2. L'importanza delle indicazioni del framework	»	82
7.2.3. Obiettivi della contabilità e del bilancio per le Istituzioni Finanziarie Islamiche secondo l'AAOIFI	»	82
7.2.4. Obiettivi della contabilità	»	83
7.2.5. Obiettivi del bilancio	»	83
7.3. Presentazione del bilancio secondo i principi dell'AAOIFI	»	84
7.3.1. I principi di riferimento	»	86
7.3.2. Processo di rilevazione contabile	»	86

8. La struttura e il contenuto del bilancio della banca islamica	pag. 91
8.1. Lo stato patrimoniale della banca islamica	» 92
8.1.1. Le attività di bilancio	» 93
8.1.2. Le passività di bilancio	» 96
8.1.3. Il patrimonio di spettanza dei titolari dei conti di investimento non vincolati	» 97
8.1.4. Il Patrimonio netto	» 98
8.1.5. Le poste fuori bilancio	» 100
8.2. Il Conto economico della banca islamica	» 101
8.2.1. La struttura e il contenuto	» 101
8.2.2. I Ricavi	» 104
8.2.3. Costi e gli altri oneri	» 104
8.2.4. Il risultato dei conti di investimento non vincolati	» 107
8.2.5. L'utile netto	» 107
8.3. Il Rendiconto finanziario	» 108
8.4. Il prospetto delle variazioni di patrimonio netto e il prospetto degli utili portati a nuovo	» 111
8.5. Prospetto delle variazioni dei conti di investimento partecipativi vincolati	» 113
8.6. Il prospetto delle fonti e degli impieghi dei fondi <i>zakat</i> e dei fondi di beneficenza	» 115
8.7. Prospetto delle fonti e degli impieghi del fondo prestiti (<i>qard fund</i>)	» 116
9. Il contratto di <i>salam</i>	» 118
9.1. Aspetto giuridico di conformità alla <i>Sharia</i>	» 120
9.2. Vantaggi e benefici del <i>salam</i>	» 121
9.3. Elementi particolari per la validità del contratto	» 121
9.4. Utilizzo finanziario	» 122
9.5. La rappresentazione contabile del contratto di <i>salam</i> e <i>parallel salam</i>	» 122
10. Il contratto di <i>muraba</i>	» 126
10.1. Validità dal punto di vista giuridico di conformità alla <i>Sharia</i>	» 128
10.2. Utilizzo del <i>muraba</i>	» 129
10.3. Aspetti contabili del contratto di <i>muraba</i>	» 129
11. Il contratto di <i>ijara</i>	» 134
11.1. Differenze tra <i>ijara</i> e leasing convenzionale	» 135
11.2. Settori di utilizzo del contratto di <i>ijara</i>	» 136
11.3. Aspetti contabili del contratto di <i>ijara</i>	» 137

12. Il contratto di <i>istisna</i>	pag.	148
12.1. Utilizzazione del contratto	»	150
12.2. Il trattamento contabile del contratto di <i>istisna</i>	»	151
13. Il contratto di <i>mudaraba</i>	»	155
13.1. Funzionamento	»	155
13.2. Aspetto giuridico di conformità alla Sharia	»	156
13.3. Natura del capitale, eventuale apporto di capitale da parte dell'imprenditore o di lavoro da parte della banca	»	157
13.4. Ripartizione dei profitti	»	158
13.5. Scadenza del contratto e criticità	»	158
13.6. Utilizzo del contratto come strumento partecipativo nelle operazioni di deposito bancario	»	159
13.7. Aspetti contabili del contratto di <i>mudaraba</i>	»	161
14. Il contratto di <i>musharaka</i>	»	168
14.1. Funzionamento	»	168
14.2. Aspetto giuridico di conformità alla Sharia e natura del capitale apportato	»	169
14.3. Ripartizione dei profitti e delle perdite	»	170
14.4. Scadenza del contratto	»	171
14.5. Criticità del contratto	»	172
14.6. Tipologie particolari	»	172
14.7. Aspetti contabili del contratto di <i>musharaka</i>	»	173
15. Conclusioni	»	178
Glossario dei termini utilizzati in finanza islamica	»	181
Bibliografia	»	185

INTRODUZIONE

L'ambiente finanziario internazionale che continua ad essere caratterizzato da ricorrenti crisi, sta richiamando sempre più l'attenzione su un sistema finanziario alternativo di intermediazione meno orientato all'indebitamento, alla speculazione, e al rischio, quale è quello islamico.

Il sistema bancario islamico, presentato come *theological dream*, sogno teologico, è divenuto una realtà operativa e accettata in tutto il mondo (Haron, Arzmi, 2009). La finanza islamica e la connessa attività delle banche si è trasformata da "settore embrionale" negli anni Settanta in uno dei più efficaci ed efficienti modelli alternativi di intermediazione finanziaria grazie anche alla crescita economica dei paesi del Medio Oriente (quali ad esempio Emirati Arabi Uniti, Bahrain, Iran) e ai forti fenomeni di migrazione della popolazione musulmana verso i paesi occidentali.

Con una presenza attuale in 75 paesi e un totale di attività gestite stimato superiore a 1.000 miliardi di dollari americani (che secondo l'agenzia Moody potrebbe più che raddoppiare entro il 2015), la finanza islamica sta occupando un ruolo sempre più importante sul piano internazionale con tassi di crescita annui tra il 15 e il 20%.

Il primo impulso allo sviluppo si è avuto nei paesi arabi a seguito della crisi petrolifera, che con il conseguente forte aumento del prezzo del petrolio, ha creato in quei paesi importanti liquidità da collocare, scenario che si è riprodotto nel 2008. L'espansione si è poi estesa ad altri paesi del Sud-Est asiatico a religione musulmana accompagnata dalla loro crescita economica che in questi ultimi anni si sta sviluppando con un ritmo accelerato. Anche se gli studi finora condotti sulla relazione esistente tra presenza di musulmani e crescita economica non sono concordi, le aspettative di sviluppo del settore finanziario islamico trovano fondamento da un lato sulla considerazione che i

musulmani nel mondo sono oltre un miliardo (di cui gli “arabi” rappresentano solo il 15%), aperti a schemi finanziari aderenti al loro taglio religioso, e dall’altro lato sulla diffusione nel mondo occidentale di una maggiore attenzione agli aspetti etici, molto vicini ai principi della finanza islamica. Questa è un sistema finanziario in cui i principi guida delle sue operazioni e attività sono basati sui precetti e sui dettami della Sharia che costituisce la legge islamica e deriva la sua origine direttamente dal Corano.

I principi e le regole contenute nella Sharia non riguardano solo gli ambiti privati dell’individuo e il suo rapporto con Dio, ma costituiscono un sistema di fede, giustizia, equità, moralità alla base di tutte le relazioni tra gli uomini e quindi disciplinano ogni loro campo di attività quale quello politico, economico, sociale. La nozione di finanza “islamica” sta quindi ad indicare l’insieme di attività finanziarie che sono conformi ai principi della Sharia.

Le regole etico religiose che maggiormente influenzano la finanza islamica sono il divieto di applicare interessi (*riba*), quello di mettere in atto iniziative aleatorie che presentino una quota elevata di rischio e di incertezza (*gharar*) e la proibizione di attività speculative o di azzardo (*maysir*).

È in particolare il divieto di corrispondere e ricevere interesse ciò che differenzia la banca islamica da quella occidentale, detta comunemente “convenzionale”, che non ha queste preoccupazioni religiose. Per ovviare alla mancata corresponsione degli interessi le istituzioni finanziarie islamiche sono ricorse a pratiche diverse per remunerare la propria attività di intermediazione: la più importante e tipica è la partecipazione ai profitti e alle perdite (PLS). Una banca islamica non richiede interessi ma partecipa ai risultati dell’uso dei fondi erogati. A loro volta i depositanti partecipano ai profitti realizzati dalla banca ad un tasso di ripartizione predeterminato. Si crea così una sorta di “partnership” tra la banca e i clienti a cui presta denaro per investimenti da un lato, e la banca e i clienti depositanti dall’altro.

La recente crisi finanziaria pur avendo colpito in maniera meno forte le banche islamiche rispetto alle tradizionali, ha creato loro qualche difficoltà costringendo gli istituti finanziari islamici ad apportare modifiche alla propria attività economico-finanziaria. Sono però risultati estremamente positivi gli effetti costruttivi, che hanno indotto gli studiosi e i manager di banche islamiche a riflettere sulle strategie alla base della propria azione, sul funzionamento dei loro modelli operativi e sulla gamma dei prodotti e servizi offerti. Un quadro di regolazione internazionale esiste da qualche anno, ma deve essere rinforzato per sfruttare appieno il proprio potenziale di sviluppo e divenire competitivo a livello internazionale.

La Banca Islamica di Sviluppo (BID) gioca un ruolo centrale nella creazione di norme e procedure internazionalmente accettate mentre l’Accounting and

Auditing Organisation for Islamic Financial Institution (AAOFI) si adopera per migliorare il controllo interno delle organizzazioni finanziarie islamiche e la loro trasparenza contabile.

Importanti sforzi devono però essere ancora compiuti quanto alla preparazione di figure professionali qualificate, alla diffusione della conoscenza e all'applicazione di procedure contabili, che sistematicamente applicate conducano a bilanci trasparenti facilmente confrontabili.

L'obiettivo di questo lavoro è in effetti, messi in evidenza i fondamenti culturali indispensabili ad una buona comprensione della finanza islamica, quello di fornire una visione strutturata delle principali operazioni contabili, con l'applicazione di principi di armonizzazione emanati dalle autorità islamiche.

I primi sei capitoli servono di sfondo al resto del libro. Sono esaminati i principi base della finanza islamica e la storia del suo sviluppo con approfondimenti sugli aspetti teorici, concettuali ed etici nella sua azione. Vengono inoltre fornite le linee guida del diritto islamico degli affari poiché la religione, la morale, il diritto, l'economia e la finanza costituiscono nel mondo musulmano un tutto indissociabile. Infine viene analizzata l'evoluzione nel tempo delle strutture economico finanziarie nei paesi musulmani, la dimensione dello sviluppo nel mondo delle banche islamiche.

Si intende fornire un quadro del funzionamento della banca islamica e della sua governance mettendone in evidenza le caratteristiche e le profonde differenze rispetto alla banca tradizionale. Questa prende a prestito denaro e a sua volta elargisce prestiti, mentre la banca islamica è piuttosto un "partner" sia dei suoi depositanti sia dei clienti che prendono a prestito, condividendo utili e perdite in entrambi i sensi. Queste particolari relazioni con i propri clienti e la necessità di rispettare le regole morali e religiose islamiche rendono sensibilmente più complessa la loro governance che deve tenere conto delle prerogative e delle peculiarità di azione richieste all'implementazione di standard legali, fiscali e contabili.

Segue una serie di capitoli in cui ci si sofferma dapprima sul processo di definizione degli standard da applicarsi nella contabilità e nella redazione del bilancio delle banche, per poi analizzare la struttura di alcuni contratti islamici che pur non essendo di esclusivo utilizzo delle banche, figurano al centro dell'attività bancaria islamica. Se ne indicano le caratteristiche e le possibili corrispondenze con i contratti "occidentali" in modo da rendere agevole la comprensione del significato economico e delle modalità di contabilizzazione.

Si procede quindi ad individuare le modalità pratiche di contabilizzazione di queste operazioni alla luce dei principi contabili islamici e infine si

giunge alla loro rappresentazione nel bilancio della banca islamica. Come prima evidenziato, la banca islamica realizza un'attività di intermediazione molto più attiva e diversificata tra gli apportatori di capitale e i richiedenti di risorse finanziarie, fungendo da promotore dei progetti e da partner attivo con le imprese clienti.

Quindi l'attivo e il passivo del bilancio di una banca islamica si presentano sensibilmente differenti da quelli della banca convenzionale: nella parte finale di questo studio vengono approfondite queste differenze e forniti elementi per l'analisi e l'interpretazione di questo fondamentale documento di sintesi.

1. FONDAMENTI DELLA FINANZA ISLAMICA E ORIGINI STORICHE

La finanza islamica è basata su principi etici, che sono, sotto diversi aspetti, molto differenti da quelli della finanza dei sistemi economici occidentali.

La sua storia più recente risale ai primi anni Trenta quando i membri del Muslim Brotherhood hanno tentato di istituire un sistema bancario islamico in India, fallendo nel loro intendimento.

Successivi tentativi sono stati fatti un po' ovunque nei paesi arabi, ma il decollo del sistema avviene negli anni Settanta con il sorgere di banche islamiche nei paesi della Lega araba¹.

1.1. Principi della finanza islamica e finanza etica

Come già visto, la finanza islamica è un sistema finanziario che si ispira alla Sharia cioè la legge islamica, derivando da questa la proibizione di maturare e pagare interessi (in arabo *riba*). La legge islamica vieta inoltre di trattare prodotti finanziari rischiosi, poiché considerati alla stregua di giochi d'azzardo, e di investire in attività considerate illecite, quali la vendita di alcool, di carne di maiale o produrre film e media anti islamici.

Il precetto religioso centrale che guida la finanza islamica è l'idea che l'interesse sia illecito. Ad un primo esame potrebbe sembrare che questo concetto sia in contrasto con molti aspetti della finanza moderna ma, sebbene la legge islamica vieti la creazione di denaro dal denaro, essa ammette

¹ La Lega araba è costituita dai seguenti 22 paesi: Algeria, Arabia Saudita, Bahrain, Comore, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Gibuti, Giordania, Iraq, Kuwait, Libano, Libia, Mauritania, Marocco, Oman, Palestina, Qatar, Siria, Somalia, Sudan, Tunisia, Yemen.

che il denaro sia utilizzato per acquistare attività tangibili e intangibili che possano generare un profitto. Di conseguenza i prodotti finanziari islamici sono progettati per creare attività che generino profitti per gli investitori idealmente ripartendo rischi e utili.

Sotto certi aspetti la finanza islamica potrebbe rientrare nel movimento di finanza etica che si sta sviluppando nel mondo occidentale sotto diverse terminologie (investimenti socialmente responsabili, sviluppo sostenibile ecc.) e che costituisce una branca specifica della finanza occidentale o convenzionale.

Di fatto la finanza etica rifiuta lo sviluppo di alcune attività economiche e cerca di indirizzare l'economia in un percorso più legato a valori individuali e collettivi (morale, religione, difesa dell'ambiente) che, secondo il suo pensiero, potrebbero comunque tornare di vantaggio all'attività economica. Questo legame tra finanza etica occidentale e finanza islamica evidenzia il fatto che in realtà, ai giorni nostri non esiste più da un lato una finanza occidentale avulsa da principi morali, ma semmai una finanza convenzionale che "si tinge di etica" e che in qualche modo trae una parte del suo sviluppo da considerazioni etiche e dall'altro la finanza islamica fondata su regole morali religiose, ma vi è un avvicinamento tra i due concetti.

Quindi la finanza islamica può apparire ormai come un caso di specie della finanza etica di cui rappresenta un esempio di sintesi con la finanza tradizionale².

Questi elementi, su cui ci si è soffermati, dovrebbero essere tenuti presenti al momento della lettura dei capitoli che seguono al fine di percepire i legami tra i due sistemi, poiché mettono in luce come la finanza islamica non sia un settore completamente lontano da un altro sistema di pensiero; si dispone quindi di strumenti di analisi allorché si affronta anche dal punto di vista contabile il problema.

1.2. Storia e sviluppo del sistema bancario islamico

Il sistema bancario islamico, sulla base delle precedenti considerazioni, è definito come un sistema finanziario in cui i principi guida delle sue operazioni e attività sono fondate su regole islamiche o della *Sharia*. Questo significa come tutte le operazioni della banca islamica e delle altre istitu-

² Guéranger F., *Finance islamique. Une illustration de la finance éthique*, Dunod, Paris, 2009.

zioni finanziarie, quali transazioni sia di deposito sia di finanziamento, debbano essere basate su principi della *Sharia*. Queste linee riguardano anche altre operazioni bancarie come trasferimenti di capitali, lettere di garanzia, lettere di credito e di cambio.

In realtà il principale fattore che distingue il sistema finanziario islamico è proprio il fatto che tutte le transazioni sono sviluppate senza introdurre l'elemento interesse o *riba*. Dopo di che altro aspetto caratterizzante è dato dal fatto che il principale obiettivo di istituzione della banca islamica è quello di provvedere alle necessità finanziarie della popolazione musulmana essendo la gestione della banca basata sul concetto di giustizia ed equità nell'interesse della società nel suo complesso³.

La storia delle operazioni finanziarie islamiche si può far risalire indietro ai primi tempi dell'Islam, quando già esistevano attività come depositi, prestiti e cambi. Ancor prima della nascita dell'Islam la Mecca era il centro del commercio medio orientale, ma non si era mai creato un sistema di istituzioni finanziarie in qualche modo organico. Occorre quindi risalire a tempi più recenti per avvertire l'apparizione della finanza islamica come sistema caratterizzato da principi morali che essa ha imposto nello svolgimento delle attività finanziarie. Di fatto lo sviluppo del moderno sistema finanziario islamico viene in genere fatto risalire alla fondazione della Mit Ghamr Saving Bank in Egitto nel 1963.

Questo non significa però, come osservato, che non vi siano stati numerosi tentativi precedenti di creare istituzioni di tale genere. Alcuni studiosi (Erol e El-Bolour, 1989) sostengono che il primo tentativo di fondare una banca che non praticasse interessi sia stato fatto in Malesia a metà degli anni Quaranta, altri ricordano il già citato esperimento in India negli anni Trenta. Entrambe però queste iniziative non ebbero successo.

L'aver creato la Mit Ghamr Saving Bank in una delle regioni agricole musulmane della valle del Nilo ha segnato invece l'inizio vero del moderno fenomeno ed ha aperto la via alla fondazione di altre banche islamiche. I servizi, basati sui principi della *Sharia*, vennero molto apprezzati dalla locale comunità contadina e il numero dei clienti salì rapidamente da 17.560 nel suo primo anno di operatività (1963/1964) a 258.151, alla fine dell'anno finanziario 1966/1967 e così pure i depositi passarono da £ 40.944 (sterline egiziane) a 1.828.375. Nonostante questo successo, le sue operazioni, a seguito dell'instabilità della politica economica in Egitto, subirono un rallentamento

³ Si veda Haron S., Azmi W., *Islamic Finance and banking system. Philosophies, principles and practices*, McGraw Hill, Kuala Lumpur (Malaysia), 2009.

e a metà 1967 essa fu assorbita dalla Banca Nazionale Egiziana (Egypt and Central Bank of Egypt). Come conseguenza di questa incorporazione il divieto di applicare interessi venne abbandonato, ma esso venne però ripristinato nel 1972 con la fondazione di una nuova istituzione finanziaria, la Nasser Social Bank, il cui successo indusse gli operatori musulmani di tutto il mondo a condurre studi sulle linee guida di questa nuova realtà.

La situazione si presentava difficile perché la scarsità di letteratura sull'argomento era accompagnata dal fatto che molti economisti musulmani si erano formati in università occidentali che non avevano profonde basi in economia islamica⁴. La necessità di creare istituzioni basate sui principi della *Sharia* si fece sentire molto in quegli anni, ma i primi passi nella fondazione di banche islamiche venne da iniziative private piuttosto che dai governi, anche se il pieno appoggio dei governi è stato sempre determinante per il successo delle iniziative. Molte delle banche fondate sono ormai operative da trent'anni e generano anche profitti.

Lo sviluppo del sistema finanziario islamico ha seguito linee diverse nei vari paesi islamici, differenti tra di loro sotto molti aspetti, storici, legislativi, di opportunità operative e di supporto da parte del governo. In alcuni Stati, quali ad esempio Iran e Sudan il sistema finanziario è quasi completamente islamizzato; in altri quali Bahrain, Giordania, Emirati Arabi Uniti e Yemen esiste un sistema di dualismo dove sia le banche islamiche sia quelle convenzionali operano parallelamente ma separatamente. In stati come la Malesia, il pieno sostegno del governo ha permesso un rapido sviluppo del sistema islamico e la creazione di infrastrutture, quali il mercato interbancario dei capitali nel 1994, ne hanno accelerato lo sviluppo come pure i legami con altri paesi. Infine in paesi quali ad esempio Kuwait, Qatar e Turchia opera un sistema misto dove vengono offerti insieme e in accordo servizi finanziari islamici e convenzionali, con esistenza di banche islamiche e di sportelli islamici in banche convenzionali.

1.3. Fasi evolutive del sistema

Sulla base delle considerazioni e osservazioni precedenti si possono individuare sei fasi di sviluppo del sistema finanziario islamico che comprendono

⁴ Gleratlis (1990), cita il fatto che quando le autorità pakistane vollero introdurre nel paese il sistema finanziario islamico, solo 1 su 19 economisti chiamati per occuparsi del problema era esperto in economia islamica e 11 di questi avevano frequentato Università rette da religiosi cattolici o protestanti.

anche l'evolversi dei metodi di contabilità e di auditing e la necessità di addivenire ad una uniformità delle procedure contabili e di controllo⁵. Gli eventi che hanno caratterizzato le varie fasi sono evidenziati nella tabella 1.

Tab. 1 – Fasi evolutive del sistema finanziario islamico (1950-2010)

Prima fase anni Cinquanta	<ul style="list-style-type: none"> - Economisti islamici iniziano a presentare modelli di sistemi finanziari basati sulla sharia per sostituire lo schema occidentale; - individuazione nel contratto di Islamic Banking (partecipazione agli utili e perdite) e del modello per la banca islamica.
Seconda fase anni Sessanta	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione di tecniche e meccanismi operativi di finanza islamica; - istituzione e successivo fallimento della Mit Ghamr Savings Bank in Egitto; - fondazione nel 1966 in Malesia della Lembaga Tabung Haji.
Terza fase anni Settanta	<ul style="list-style-type: none"> - Fondazione di banche e altre istituzioni finanziarie islamiche; - organizzazione delle prime attività accademiche sulla finanza islamica; - pubblicazione di scritti in materia; - il meccanismo finanziario del Mudaraba incomincia a diventare operativo; - fondazione della Dubai Islamic Bank nel 1975; - apertura della Islamic Development Bank, 1975.
Quarta fase anni Ottanta	<ul style="list-style-type: none"> - Intervento dei governi per promuovere le banche islamiche; - istituzione di banche da parte del settore privato e introduzione di nuovi servizi; - cresce l'interesse di accademici e gruppi finanziari occidentali sulla finanza islamica; - le banche convenzionali iniziano ad aprire sportelli ("windows") dedicati ai prodotti finanziari islamici; - Pakistan, Sudan, Iran, Malesia e altri paesi tentano di cambiare i loro sistemi bancari o di usare il sistema islamico; - il fondo monetario internazionale pubblica articoli e ricerche sulla finanza islamica; - creazione di islamic fund trust in tutto il mondo.
Quinta fase anni Novanta	<ul style="list-style-type: none"> - Crescita degli sportelli islamici nelle banche; - istituzione di un islamic index nel Dow Jones; - vengono emanati principi contabili dall'organo preposto, l'AAOIFI.
Sesta fase anni Duemila	<ul style="list-style-type: none"> - Completamento dell'architettura della finanza islamica; - maggiore attenzione alla gestione del rischio e al controllo delle società; - fusione di banche islamiche; - creazione di un mercato titoli; - istituzione nel 2002 in Bahrain dell'International Islamic Rating Body, organismo di rating; - il numero di banche islamiche raggiunge i 300 a fine 2008 e la finanza islamica cresce in tutti paesi con incrementi annui del 10-15%.

Fonte: elaborazione propria

⁵ Ali A.M., "Islamic Financing", Working Paper, *Fifth Forum on Islamic Finance 2002 at Harvard University*, USA.

La prima fase si colloca negli anni Cinquanta e riguarda il punto di partenza del modello di finanza islamica e gli studi degli esperti in proposito. Durante questa fase infatti gli intellettuali islamici iniziano a fare il punto sui concetti di finanza islamica come alternativa per sostituire i sistemi finanziari occidentali. In particolare si soffermano sul modello contrattuale *mudaraba*, cioè condivisione con i clienti degli utili e delle perdite sia nel caso di deposito di fondi sia nel caso di richieste di finanziamento.

La seconda fase (anni Sessanta) vede emergere le prime istituzioni finanziarie islamiche (quali la Mit Ghamr Saving Bank in Egitto nel 1963 e la Lembaga Tabung Haji in Malesia nel 1966) e ne affronta le problematiche e in alcuni casi gli insuccessi.

Il periodo degli anni Ottanta che corrisponde alla terza fase di evoluzione del sistema islamico è considerato il più attivo in termini di sviluppo poiché durante questa decade vennero fondate molte banche e furono immessi nel mercato finanziario nuovi prodotti e servizi. Contemporaneamente si desta l'interesse delle banche occidentali per questa nuova formula e iniziano a sorgere in alcune di esse i primi sportelli *windows* dedicati ai prodotti e servizi di questa finanza alternativa. Anche i programmi di alcune importanti università introducono corsi in merito e lo sviluppo e la crescita delle banche islamiche nel mondo diventa più agevole in quanto pure il Fondo Monetario Internazionale partecipa ad alcune ricerche e pubblica articoli su questi argomenti.

Negli anni Novanta si accelera lo sviluppo del mercato americano dove viene introdotto il Dow Jones Islamic Index e vengono creati e diffusi i principi contabili del settore finanziario islamico da parte dell'organismo preposto, l'AAOIFI.

Il periodo successivo degli anni Duemila vede il completamento dell'architettura della finanza islamica e il continuo sviluppo delle banche islamiche con tassi del 10-15% che porta la loro presenza in 75 paesi con un totale di attività finanziarie del settore che già supera i 1.000 miliardi di dollari.

2. REGOLE E CONCETTI DEL DIRITTO ISLAMICO NELL'ATTIVITÀ ECONOMICA E FINANZIARIA

Per comprendere appieno le particolarità tecniche della finanza islamica è necessario fare riferimento alle regole e principi del diritto islamico. In effetti nel mondo musulmano tutto parte dalla religione che orienta contemporaneamente sia principi morali che quelli giuridici ed economici della comunità. L'Islam affronta le questioni economiche e lungi dal raccomandare la rinuncia ai beni terreni, fornisce insegnamenti per incrementare il benessere dell'uomo, ovvero per migliorarne le condizioni di vita attraverso guadagni ottenuti in maniera lecita; di conseguenza l'ideologia musulmana favorisce l'attività economica in quanto con il lavoro l'uomo può raggiungere l'obiettivo finale: il benessere e la ricchezza rispettando i principi della religione. «Tuttavia una volta acquisita la ricchezza, l'individuo dovrà utilizzare il denaro guadagnato in modo socialmente produttivo, evitando comunque l'eccesso di guadagno, lo sfruttamento, lo spreco, la corruzione e il monopolio»¹. Queste poche frasi riassumono in maniera concisa i principi che spiegano il diritto, l'economia e la finanza islamica. Di fatto il diritto islamico non può essere compreso se si adottano i metodi di studio utilizzati per il diritto italiano o per quello di common law, poiché è un sistema completo, originale che ha le proprie basi e soprattutto un suo proprio metodo di ragionamento: il diritto occidentale si fonda essenzialmente su un procedimento logico partendo dall'interpretazione dei testi e/o dei fatti mentre il diritto musulmano si fonda su testi ben definiti una volta per tutte e sull'equità².

¹ Kettel B., *Frequently asked questions in Islamic Finance*, John Wiley & Sons, Chichester, 20110.

² Si veda anche David R., Janffret-Sipinasi C., *Les grands systèmes de droit contemporain*, Dalloz, Paris, 2002, dove si afferma che «il diritto musulmano è per la sua struttura, per le